

**BLOCCO
PENSIONI**

SCUOLA

Caro Fausto, siamo contrari

Il portavoce dei Cobas Scuola scrive a Bertinotti: «Gli insegnanti sono i primi, poi il governo bloccherà le pensioni di tutti gli statali»

Caro Bertinotti,

abbiamo letto con sconcerto e, non te lo nascondiamo, anche con rabbia le tue prime dichiarazioni a favore del blocco dei pensionamenti di insegnanti ed A. t. a.: solo parzialmente corrette, ci pare, dalle successive effettuate ieri, nelle quali prometti un'«opposizione durissima» di Rifondazione Comunista ai provvedimenti, qualora il decreto blocchi le pensioni «diventasse il cavallo di Troia per mettere in discussione la pensione di anzianità per tutto il pubblico impiego».

Il fatto è, che quest'ultima non è un'ipotesi, ma al di là d'ogni ragionevole dubbio, l'intenzione del governo, del resto ribadita dal suo «azionista di maggioranza» D'Alema: oggi si bloccano gli insegnanti, a settembre tutto il pubblico impiego (nonché i contratti dello stesso), nel '98 si cancellano le pensioni di anzianità (magari in due tappe: portandole a 35 anni di contributi prima, ed eliminandole del tutto poi). Questo vorrebbero Prodi, Ciampi, D'Alema.

Non capiamo, dunque, come Rifondazione possa distinguere la sorte dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola dagli altri. Né

comprendiamo le tue «preoccupazioni» finché venga «garantito il servizio» nella scuola il prossimo anno.

Come sai, la Finanziaria '97 ha, purtroppo, eliminato 32mila posti di lavoro nella scuola per l'anno scolastico 1997/98 (e ne taglia altrettanti per il 1998/99 e per il 1999/2000). Se il governo garantirà i diritti acquisiti per tutti i 65mila lavoratori che hanno fatto domanda, i 33Mila posti di lavoro che si «libereranno», saranno immediatamente occupati da una, purtroppo, limitata parte degli almeno centomila precari che da anni (e qualcuno da decenni) sono trattati da paria dell'istruzione, nonostante abbiano tutti i titoli e l'esperienza per insegnare. Al contrario se il governo insisterà nella sua sciagurata posizione, si creerà il caos per il prossimo anno perché la valanga di ricorsi e di contestazioni impedirà qualsiasi rapida attribuzione dei posti.

Insegnare è «lavoro usurante»: quando le energie e la passione sono esaurite, anche per la nulla considerazione sociale e politica che i governi ci hanno riservato negli anni, obbligare alla «docenza coatta» chi insegna da più di 30 anni è un delitto nei confronti

loro nonché degli studenti, destinatari di ogni successiva frustrazione. D'altronde lo stato non regala niente a questi colleghi le cui pensioni saranno pesantemente decurtate in base alle norme vigenti.

C'è dunque, a nostro avviso, un'unica soluzione ragionevole: che il Prc si dichiari contro qualsiasi blocco, annunci il voto contrario ed in questo modo impedisca il passaggio del decreto.

Ci auguriamo che questa sia la vostra scelta e invitiamo te, e tutti i militanti e simpatizzanti del tuo partito, alle manifestazioni che si terranno in tutta Italia il 45 giugno in coin-

cidenza con lo sciopero nazionale della scuola, convocato dai Cobas insieme a tutto il sindacalismo di base, contro il decreto taglia-pensioni ma anche contro la legge 564/64 (che decurta vergognosamente la validità pensionistica dei giorni di malattia), contro il ventilato progetto governativo di finanziare le scuole private, contro i tagli nella scuola e contro la «riforma Berlinguer».

Salutiamo te e tutto il tuo partito, certi del prevalere della ragione e della giustizia nei confronti di tutte le lavoratrici e lavoratori dipendenti, e attendiamo una tua risposta.

Piero Bernocchi,
portavoce nazionale Cobas della scuola



Studenti di una scuola elementare (Foto: Massimo Bocca)

La risposta di Fausto Bertinotti

Strategia del pubblico

A difesa della scuola e delle pensioni di anzianità

Cari amici e compagni dei Cobas, apprezzo il tono della vostra lettera, che peraltro contiene alcuni argomenti seri, ma ne dissento. Soprattutto, non ne condivido la conclusione, la proposta, cioè, di respingere *in toto* il decreto e andare su questo a un combattimento frontale. Ma andiamo per ordine.

C'è una prima questione che il vostro ragionamento non affronta: la campagna in atto contro tutto ciò che è pubblico, contro l'idea stessa di servizio pubblico. Una campagna, come ben sappiamo, che ha strumentalizzato (e continuerà a strumentalizzare) qualunque disfunzione e «inefficienza», con obiettivi espliciti di tipo restaurativo. Quando noi diciamo che la funzionalità della scuola ci sta a cuore, e che dunque non possiamo dichiararci indifferenti al servizio e alla sua efficacia, non facciamo altro che mettere in campo un valore e un obiettivo *strategici*: la difesa (e il rilancio) della scuola pubblica. In questo senso, i 65mila insegnanti che «fuggono» dalla scuola pongono un problema che non si può ignorare: un esodo di questa entità, indotto dagli annunci sulla controriforma pensionistica, dalla paura di massa di essere privati di diritti che parevano acquisiti, dalla evidente crisi di motivazione che colpisce i lavoratori della scuola (e la scuola), non può tuttavia avere risposte «semplici» - come se si trattasse *soltanto* di una vicenda sindacale. La garanzia che le scuole, tutte le scuole di ogni ordine e grado, possano essere aperte e funzionare alla ripresa di settembre deve essere assunta come la

prima cosa che ci riguarda.

La risposta che tutti noi - sinistra politica e sociale, movimenti - dobbiamo (dovremmo) essere in grado di dare concerne, in termini ineludibili, la *riforma della scuola* - tema epocale, chiave di volta del possibile sviluppo democratico del paese. Qui, il tema dei diritti degli insegnanti, ma soprattutto il tema del *lavoro docente* (*usurante*, forse, ma in senso diverso da quello che comunemente si intende con questo aggettivo: forse, è più corretto dire *stressante*, carico di responsabilità sociale, faticoso, come capita a molta parte del lavoro intellettuale) trova una sua collocazione non emergenzialistica; ma siamo già al di là della vicenda di cui stiamo dibattendo.

Seconda questione: mi pare che da parte vostra ci sia una qualche sottovalutazione delle possibilità che si aprono per «contemperare» le esigenze immediate del servizio pubblico scolastico e la salvaguardia dei diritti, e in particolare del diritto alla pensione di anzianità. Non mi illudo, nient'affatto, su questa battaglia di cui sono evidenti le difficoltà. Proprio per questo, proviamo a fare della scuola una *eccezione limitata*, determinata da contingenze di interesse generale e concentrata sulla possibilità di modificare il decreto Berlinguer. Eccezione limitata nel tempo (un anno) e nel suo ambito - non nella messa in discussione del diritto ai 35 anni per la pensione che, evidentemente, vale per tutti i lavoratori, almeno dal nostro punto di vista. In questo senso, una volta stabilita la priorità di cui si diceva, l'atteggiamento più utile mi pare

quello di andare ad una modifica anche radicale del decreto, secondo le modalità e le istanze che si manifesteranno nella trattativa con i sindacati, confederali ed extraconfederali, e con le rappresentanze degli insegnanti in modo da circoscrivere nel numero e nel tempo il blocco temporaneo e renderne trasparenti e coerenti i criteri di definizione. Su questa base - sulla base, ripeto, di un atteggiamento «duttile» sulla contingenza e «fermissimo» sulla prospettiva (la pensione di anzianità non si tocca!) - si potrebbe perfino determinare un risultato positivo (un «paletto», per usare una brutta espressione gergale) per gli insegnanti e i lavoratori della scuola, ma anche per *tutti* i lavoratori. E potrebbe venire - perfino - uno slancio per la riforma, per una più radicale nostra complessiva capacità di proposta e di combattimento. Circoscrivere una eccezione deve consentire di fare tutti insieme una lotta più efficace in difesa delle pensioni di anzianità e per una vera riforma dello stato sociale.

Fausto Bertinotti

COLLANA RITRATTI DI FAMIGLIA 5

DARIO RENZI
ANNA BISCEGLIE

Rosa
Luxemburg

1997, pp. 346 - Lire 30.000

NELLE PRINCIPALI LIBRERIE O DIRETTAMENTE
PRESSO L'EDITORE IN CONTRASSEGNO O TRAMITE CCP

PROSPETTIVA EDIZIONI

via degli Ausoni 9 - 00185 Roma
tel. 06/4469926 r.a. - fax 4450354 - ccp 20912002
E-mail: prospettiva.ed@flashnet.it

prospettiva
EDIZIONI